

re li succeduti infortunij. Già essersi recuperata, e rimessa vna buonaparte della militia Veneta soprauauanzata. Altra pur hauersene da molti Luoghi raccolta. Offerirsi il tutto alle sue stimatissime sodisfattioni, già che tutte scorgeuansi dirette al bene dell'Italia, e del Christianesimo; e se haueano potestà le vicissitudini della guerra, adattando le ruote dell'armi à quelle, sempre variabili, della sorte, di produrre talora infelici auuenimenti, non già così poter'esse togliere al Senato il merito mai di essere, in onta di qualsiuoglia disastro, più sempre in difesa della pietà, e della fede costante.

*Al quale  
affettuosamente  
risponde.*

Parlò il Donato in conformità al Pontefice. Altro con simile officio fù qui passato co'l Nuntio nel Colleggio, per lo che parue che molto la Santità Sua si rinuigorisse d'animo; attestando in risposta; Il suo perpetuo debito verso la Republica, & vna sua più che stabile resolutione contra il Rè di Francia, e gli altri Principi suoi confederati. Non veniuo meno stimolato Giulio dal Rè Cattolico à perseverare nella medesima sentenza. Haueua anch'egli per l'emulatione, e per li dubbij di troppa grandezza, come tante volte s'è detto, risentite al viuo le felicità di Luigi. Insisteuo con gl'officij, e per accompagnare gli effetti alle promesse di valide assistenze, richiamò dall'Africa vna buona Armata, che haueau già spedita à guerreggiare i Mori, e fecela passare in Regno di Napoli.

*Papa in  
tra Bologna*

*Chiamato  
Concilio in  
Roma.*

A tale stato ridottesì le cose, il primo sfogo della passione del Papa fù contra Bologna. Come nemica, e ribelle seueramente scomunicolla, e spinse M. Antonio Colona ad assalire il Territorio; che venne però dal Popolo fortitoui valorosamente rispinto. Il secondo suaporamento suo fù contra l'ordinato Concilio Pisano. Esclamò, che senza l'autorità del Pontefice non si potesse chiamarlo. Protestò al Rè medesimo in vn Brieue, che non era sua, ma de' Papi la facoltà; e per maggiormente confondere, e dissoluer quello, egli nè chiamò vno in Roma per lo primo giorno di Maggio nella Chiesa Lateranense; ed intimò in oltre vn Monitorio à tre Cardinali, suoi principali nemici, Santa Croce, San Malò, e Cosenza, che sotto pena di perdere il Cappello, ed ogn'altro beneficio, douessero presentarsi nel termine di sessanta giorni à suoi piedi. Mentre così operaua Giulio in Roma, e staua il Triultio per anco attendendo gli ordini del Rè, per sapere in qual modo reggersi, stimò bene il Duca Alfonso di valersi dell'offeritagli buona congiuntura. Chiuse con alcuni Vascelli le foci del Pò, e tentò più volte d'infestare il Polesine di Ro- uigo; ma trouatolo validamente difeso, conuenne rispinto, retrocedere. Nelle parti del Friuli pur facendosi li Tedeschi gagliar-  
da